

Lavoratori poveri e famiglie povere in Italia: confronto tra metodi di misurazione

Fernanda Mazzotta^{1,2} Lavinia Parisi^{1,2} Adama Touray¹

¹Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
Università degli studi di Salerno

²Centre for Labour and Economic Policy
Università degli studi di Salerno

September 16, 2025

Introduzione e motivazioni

- La *povertà lavorativa* (in-work poverty) è la condizione per cui avere un lavoro non garantisce protezione da povertà o esclusione sociale.
- Il fenomeno, identificato negli USA negli anni '90 e in Europa nei 2000, è in forte aumento e ha suscitato crescente interesse di ricercatori e decisori politici (Fraser et al., 2011).
- L'IWP dipende da molteplici fattori: caratteristiche individuali, familiari, territoriali, etc. ma anche dalle scelte metodologiche nella sua definizione.
- Esistono diversi approcci definitivi all'IWP che possono portare a conclusioni molto differenti.

Obiettivi del lavoro

1. Valutare come le diverse definizioni di IWP influenzino gli indicatori di povertà e le stime delle determinanti: confrontare risultati e implicazioni di policy derivanti dalle definizioni alternative.
2. Analizzare la "mobilità" tra stati di povertà secondo definizioni differenti, introducendo la tassonomia *givers* (autosufficienti individualmente, poveri a livello familiare) e *receivers* (povertà individuale superata grazie a risorse familiari).
3. Disaggregare l'analisi per macroregioni (Nord, Centro, Sud Italia) per valutare la variabilità territoriale nelle determinanti dell'IWP.

Definizioni di povertà lavorativa

- Diverse definizioni in letteratura:
 1. **Definizione ibrida — IWP1**: povero se lavora e vive in famiglia sotto soglia di povertà relativa (Fraser et al., 2011; Crettaz, 2011).
 2. **Definizione familiare — IWP2**: famiglia sotto soglia di povertà con almeno un occupato (Beverly, 2001; Brady et al., 2010).
 3. **Definizione individuale — IWP3**: povero se il reddito da lavoro è sotto una determinata soglia (50%–66% mediana; Barros et al., 2005; Bovini et al., 2024).
- In Europa: soglia di povertà relativa = 50% (poveri) o 60% (a rischio di povertà) del reddito equivalente mediano; condizione occupazionale = almeno 7 mesi di lavoro/anno (Crettaz e Bonoli, 2010).
- Lavoro adotta la soglia al 50% ma la definizione occupazionale dell'ILO: occupato = economicamente attivo, indipendentemente dalla durata.

Evidenze per l'Italia e contributo

- L'Italia presenta **tassi di IWP superiori alla media UE** (European Commission, 2023; Inapp, 2023).
- Fattori di rischio principali (Barbieri et al., 2018):
 - lavoratori autonomi > dipendenti;
 - contratti temporanei e part-time;
 - famiglie con figli, in particolare genitori single;
 - basso livello di istruzione e status migratorio;
 - lavoratori a basso salario.
- Studi descrittivi italiani (Raitano et al., 2019; Saraceno et al., 2020) si concentrano su proposte di policy.
- **Contributo di questo lavoro:** confrontare diverse definizioni di IWP e analizzarne l'impatto su:
 1. incidenza del fenomeno,
 2. determinanti della povertà lavorativa,
 3. cambiamenti di condizione tra definizioni.

Dati, campioni di analisi e variabili utilizzate

- **Dati: Survey on Household Income and Wealth (SHIW)** – Banca d'Italia, 2010–2022.
- **Campioni:**
 - **Individui occupati** (18–65 anni): 30.334 osservazioni (per definizioni IWP1 e IWP3).
 - **Famiglie con almeno un lavoratore:** 26.957 osservazioni (per definizione IWP2).

Variabili dipendenti:

1. IWP1 (ibrida)
2. IWP2 (familiare)
3. IWP3 (individuale)

Variabili di controllo:

- Caratteristiche individuali: età, genere, istruzione, stato civile, regione.
- Caratteristiche lavorative: contratto a termine/indeterminato, tempo pieno/parziale.
- Caratteristiche familiari: numero percettori, figli, intensità lavorativa familiare (indice LFA).

Metodologia

Primo obiettivo:

- Stimare attraverso un modello logit, la probabilità di essere in *in-work poverty* (IWP) secondo le tre definizioni evidenziate.
- Valutare l'effetto delle caratteristiche individuali e familiari al variare della definizione.

Secondo obiettivo:

- Evidenziare i cambiamenti di condizione (povero vs. non povero) analizzando le definizioni 1 e 3 (ovvero ibrida e individuale).
- Stimare tramite un modello **multinomial logit** le determinanti di essere:
 - **Receiver**: lavoratore individualmente povero, ma con famiglia non povera (povero per IWP3 e non povero per IWP1).
 - **Giver**: lavoratore non individualmente povero, ma con famiglia povera (non povero per IWP3 e povero per IWP1).

Terzo obiettivo:

- Stima dei modelli per macro-aree: Nord, Centro, Sud.

Risultati descrittivi: andamento IWP (2010–2022)

- **IWP2 (familiare)** è sempre più elevata (+5/+7 p.p.) rispetto a IWP1 (ibrida) e IWP3 (individuale).
- **IWP1 sempre minore di IWP3**: la famiglia funge da protezione contro la povertà.
 - IWP1 \approx 9% (min 8% nel 2022).
 - IWP2 \approx 14% (min 12,3% nel 2016).
 - IWP3 \approx 12% (min 11% nel 2022).

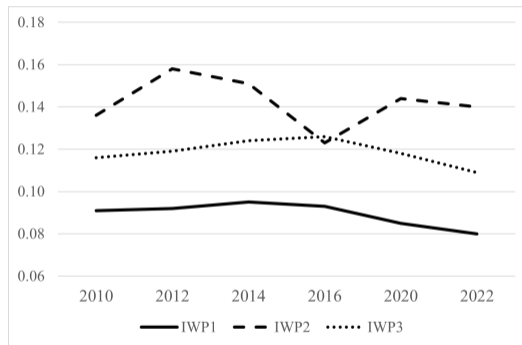


Figure: Andamento IWP per tre definizioni (2010–2022).

Stima Logit: Determinanti della Povertà Lavorativa 1

Definizioni ibrida (1), familiare (2) e individuale (3)

	(1) IWP1	(2) IWP2	(3) IWP3
Età	0,957***	1,087***	0,883***
Età ²	1,000	0,999***	1,001***
Donna	1,132**	0,933	3,743***
N.perc.red.	0,412***	0,478***	1,374***
2010	0,948	0,791***	0,980
2012	0,826**	0,723***	1,149**
2014	0,914	0,781***	1,063
2016	0,968	0,930	0,862**
2020	1,046	1,048	0,975
N.oss.	30.334	26.957	30.334

* $p < 0,05$, ** $p < 0,01$, *** $p < 0,001$.

Età: correlata con la povertà in tutte le definizioni ma con effetti opposti tra familiare e individuale. Curva ad “U” per IWP1 e IWP3 (minimo a circa 62,5 anni) e ad “U rovesciata” per IWP2 (massimo a 41,5 anni), la povertà è più sentita da famiglie giovani e individui anziani.

Genere: l'effetto è significativo solo a livello individuale: le donne hanno maggiore probabilità di essere povere, fino a +272% per IWP3.

Percettori di Reddito: più percettori in famiglia riducono il rischio di povertà, ma per IWP3 è il contrario: i low paid sono spesso sostenuti da altri percettori in famiglia, sono presumibilmente giovani che ricevono supporto economico dai genitori.

Anno: dummy anno mostrano che la crisi 2009-2011 ha effetti diversi tra definizioni; la povertà familiare cala fino al 2014 mentre quella individuale aumenta nel 2012, riducendosi poi solo nel 2016.

Stima Logit: Determinanti della Povertà Lavorativa 2

La Povertà lavorativa aumenta:

- **Istruzione, area geografica e status migratorio:** basso livello di istruzione, al Sud/Centro, migranti, alto indice di dipendenza familiare .
- **Attività lavorativa:** lavoratori a tempo determinato e famiglie con bassa intensità lavorativa
- **Stato civile:** i single, separati e particolarmente i vedovi (odds fino al 74% maggiore di essere low paid rispetto ai sposati).

Stima Logit: Analisi per Macro-Regioni

- **Età:** Sud: massimo rischio per capifamiglia under 21; Centro: massimo rischio intorno ai 50 anni. IWP3 minimo tra 62-69 anni, riduzione più lenta al Sud (retribuzioni più basse).
- **Genere:** Nord e Centro: svantaggio donne solo nelle definizioni individuali. Sud: donne capofamiglia hanno minore probabilità di povertà familiare (-19% odds per IWP2) ma maggiore probabilità come lavoratrici individuali (IWP1 e IWP3).
- **Stato civile:** Essere soli aumenta rischio di povertà, ma al Nord i single mostrano riduzione del rischio IWP1 di circa 26% rispetto ai coniugati, probabilmente per dinamiche diverse di formazione delle coppie.
- **Contratti a tempo indeterminato:** fungono da ammortizzatori sociali in tutte le aree del paese.

Confronto tra definizioni: IWP1 vs IWP3

Possiamo distinguere quattro categorie di individui confrontando IWP1 (ibrida) e IWP3 (individuale):

- **Sempre non poveri:** circa 81% non poveri secondo entrambe le definizioni.
- **Sempre poveri:** circa 4% poveri indipendentemente dalla definizione.
- **Receivers:** 10,1% poveri secondo definizione individuale e non poveri secondo definizione ibrida.
- **Givers:** 4,7%, poveri secondo definizione ibrida e non poveri secondo definizione individual.

Più occupati beneficiano della condivisione del reddito familiare (*receivers*) rispetto a quelli che ne sono penalizzati (*givers*).

Cambiamenti nella condizione di IWP dovuti ai cambiamenti nelle definizioni

	IWP3		
IWP1	No-IWP	IWP	Totale
No-IWP	24.557 (80,96%)	3.075 (10,14%)	27.632 (91,09%)
IWP	1.447 (4,77%)	1.255 (4,14%)	2.702 (8,91%)
Totale	26.004 (85,73%)	4.329 (14,27%)	30.334 (100%)

Nota: Percentuale di cella tra parentesi.

Stima Multinomial Logit: Determinanti dei "givers"

Le caratteristiche che influenzano la probabilità di essere **givers** sono simili a quelle che determinano il rischio di povertà nella definizione familiare (**IWP2**).

Ciò suggerisce che i **givers** spesso coincidono con i **capifamiglia**.

	Tutti	Nord	Centro	Sud
Istr. secondaria	0,453***	0,666***	0,579**	0,346***
Istr. universitaria	0,645***	0,889	1,092	0,324***
Migrante	4,328***	6,906***	6,339***	1,371
N. perc. reddito	0,223***	0,159***	0,347***	0,261***
Tempo indet.	3,197***	2,708***	2,727***	4,214***
Inten. lavoro	0,0109***	0,0217***	0,0143***	0,00410***
Rap. dipend.	2,463***	2,031***	3,373***	2,749***
Costante	20,30***	6,702*	39,17**	42,09***
N. osservazioni	30.334	13.984	6.196	10.154

* $p < 0,05$, ** $p < 0,01$, *** $p < 0,001$.

I **givers** risultano prevalentemente:

- con bassi livelli di istruzione - con contratti a tempo indeterminato - migranti - con minori percettori di reddito in famiglia - in famiglie con bassa intensità lavorativa e numerosa composizione

Stima Multinomial Logit: età e stato civile

Nell'analisi comparativa (campione complessivo vs campioni disaggregati per area geografica) emergono alcune differenze principali per **età** e **stato civile**.

- risulta confermata al Nord ed al Sud, la relazione a “U rovesciata” per i givers mentre la relazione non è significativa nel Centro Italia;
- per separati/divorziati aumenta il rischio di essere givers rispetto all'essere un receivers solo per i residenti del Centro, i/le vedovi/e hanno una maggiore probabilità di essere receivers, ma solo al Sud.

	Tutti	Nord	Centro	Sud
Età	1,057**	1,109**	0,974	1,066*
Età al quadrato	0,999***	0,999***	1,000	0,999**
Donna	0,195***	0,240***	0,163***	0,173***
Single	0,453***	0,516***	0,483**	0,395***
Sep./Div.	1,208	1,079	3,217***	0,892
Vedovi	0,662	1,061	0,234	0,508**

* $p < 0,05$, ** $p < 0,01$, *** $p < 0,001$.

Conclusioni: risultati chiave e determinanti

- La povertà lavorativa (IWP) è un fenomeno complesso, influenzato dalla definizione e dal contesto geografico.
- IWP familiare e ibrida stimano tassi più bassi rispetto alla misura individuale, segno che la famiglia funge da **ammortizzatore sociale**: circa 5 punti percentuali di differenza tra povertà individuale e familiare.
- **Bassa intensità lavorativa** e **famiglie numerose** aumentano il rischio di IWP.
- Differenze di genere: **donne** più a rischio a livello individuale, ma famiglie con donna capofamiglia a rischio ridotto, soprattutto al Sud.
- Stato civile, numero di percettori di reddito e altre caratteristiche socio-economiche influenzano il rischio in modo differenziato per definizione e area geografica.
- I **givers**: prevalentemente uomini, in coppia, giovani, basso livello di istruzione, spesso residenti nel Sud. L'effetto dell'età segue un andamento a U rovesciata: massimo rischio a 38 anni nel Nord e 43 anni nel Sud.

Conclusioni: osservazioni finali

- Necessità di una **definizione standardizzata** di IWP per analisi accurate e comparazioni internazionali.
- Interventi mirati su gruppi vulnerabili: giovani, anziani, lavoratori al Sud, donne a rischio individuale.
- Considerare le dinamiche familiari e l'età nella progettazione di politiche di contrasto alla povertà lavorativa.
- Analisi regionale fondamentale per individuare discrepanze e progettare interventi locali efficaci.